

VIAGGIO NEL VIETNAM DEL SUD

TEMPI STRETTI DELLA SALUTE

Un'eredità spaventosa - Come il potere popolare affronta a Quang Tri le immani difficoltà dell'assistenza - L'atroce moltiplicazione dei mali provocati dalla guerra, dall'uso dei prodotti chimici e dei defolianti da parte degli americani e delle truppe di Saigon - In corso un'inchiesta per accertare le condizioni sanitarie - Scuole per formare a ritmi accelerati medici e infermieri - Vaccinazioni di massa effettuate di villaggio in villaggio

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

I GIARDINI VATICANI

«Caro Fortebraccio, c'è un Vangelo (ed. Paoline) molto diffuso nelle famiglie: la copia che ho io porta il numero 800 in gergo. Non avevo mai fatto caso alla qualità delle note, molto estese: mi è capitato di prestarvi attenzione in questo giorno. Su tutti i punti del testo...»

«Ma c'è un punto in cui la lettura diventa rischiosa, quindi la questione ricco/povero viene affrontata: e vediamo come. Siamo al discorso della montagna. Gesù attacca senza preamboli: "Beati voi che siete poveri, perché vostro è il regno di Dio". Ed ecco l'istituto Chiosatore...»

«Ma ecco che dopo tre altre beatitudini si ripete: ora avete fame, voi che ora piangete. Voi che sarete perseguitati. Gesù "Ma guai a voi, o ricchi, guai a voi che siete sazi e eccetera. Il Chiosatore dice: correre ai ripari e insinuare decisamente che Gesù si è espresso in modo troppo generoso e immoderato. Ecco la nota: "Guai a voi, o ricchi...»

«Cosa resterà allora per i poveracci veri che, stando così le cose, non possono fruire di molte "virtù" e per i poveracci resterà (cito sempre testualmente le stesse pagine) il "Credo" e il comandamento: non desiderare la roba d'altri. "E che cosa ci ordina? Ci ordina di essere giusti e moderati nel desiderio di migliorare la propria condizione, e di soffrire con pazienza e le altre miserie permesse dal Signore a nostro merito...»

«Caro Compagna, sai che cosa soffermavo in questa tua lettera, che mi piace molto? La tranquilla semplicità con cui tu affronti un tema, quello dei poveri e dei ricchi, sul quale il clero tradizionalista mostra una impareggiabile bravura a imbrogliare le carte e le parole...»

Fortebraccio

Dal nostro inviato

QUANG TRI, settembre

I responsabili della regione liberata di Quang Tri hanno posto tra i problemi di rilievo quello della salute pubblica a cui dedicano molta attenzione. Ogni villaggio che abbiamo avuto occasione di vedere aveva la sua infermeria: i capoluoghi di distretto dispongono di un piccolo ospedale di qualche decina di letti; un ospedale più grande provinciale, è in progetto.

Abbiamo chiesto di avere un incontro con un responsabile del servizio sanitario per ottenere un quadro dettagliato delle condizioni di salute della popolazione, dei problemi che si pongono, delle soluzioni che si sono avviate e che si pensa di avviare.

Il dottor Nguyen Linh, vicedirettore del servizio sanitario di Quang Tri, 40 anni, studi compiuti ad Hanoi, incarica di fare il punto sulla situazione sanitaria. Non ha molto tempo a disposizione, ci dice, perché il lavoro da compiere è tanto, gli impegni quotidiani, amministrativi e medici sono molteplici.

Alla liberazione abbiamo ricevuto una pesantissima eredità - introduce l'argomento Nguyen Linh - La situazione apparentemente abbandonata e insostenibile. Le condizioni di vita erano e sono tali che non potevano che contribuire ad aggravare la situazione sanitaria. Una prima inchiesta sullo stato generale della popolazione è ancora in corso, ma fin da ora si può dire sommarariamente che soltanto il 25% della popolazione si trova in uno stato di salute decente. Il resto dei cittadini è affetto da malattie che riducono od annullano completamente la capacità lavorativa. Molte sono le malattie direttamente provocate dalla guerra. Escludendo le ferite e le mutilazioni permanenti, vi sono le conseguenze dei prodotti chimici e tossici e dei defolianti, che gli americani hanno abbondantemente sparso sulla nostra provincia: chi le subisce è colto da continue crisi di vomito, disidratazione, indebolimento e rottura dei vasi sanguigni. Le emorragie in molti casi portano alla morte. Alcuni di questi proflitti provocano addirittura deformazioni nei neonati. Questi sono fenomeni che medici di tutto il mondo hanno denunciato, ma che noi non siamo e non sono una dura esperienza quotidiana.

Ma vi sono anche malattie che la guerra e le truppe di occupazione hanno portato indirettamente, prima fra tutte la sifilide: «Secondo i nostri primi sondaggi almeno il 4,4



La località dove era situata una base delle truppe americane, che ora fa parte delle zone liberate nella provincia di Quang Tri

per cento delle donne restano quelle colpite da sifilide» - se informa il dottor Nguyen Linh, ponendo l'accento su un altro tragico aspetto dell'aggressione. «Non c'è da stupirsi della diffusione a macchia d'olio delle malattie veneree in generale - egli aggiunge - se teniamo conto che ogni base delle truppe di occupazione disponeva di un bordello, e che nelle operazioni di rastrellamento e di "pacificazione»

era "normale" la violenza sulle donne. Nella zona occupata, inoltre, le condizioni generali di igiene erano pessime. Questa è anche la causa della diffusione di altre malattie: colera, tracoma, malaria, tubercolosi. La persistenza e lo sviluppo di tali malattie si spiegano anche con lo stato di deminazione, con le condizioni di vita precarie e con la mancanza di un'assistenza sanitaria». «Il regime di Saigon - continua a spiegare il nostro interlocutore - non si preoccupava certo della salute della popolazione. Non esisteva infatti alcun sistema sanitario. In tutto, c'era un ospedale nel capoluogo e basta. Le medicine erano oggetto di speculazione tanto che il loro prezzo toccava "tetti" altissimi.

«Per liquidare le vere e proprie malattie sociali presenti in queste zone è dunque necessaria una vasta azione, con larghi mezzi, con la possibilità di isolare i focolai di infezione. E' quello che noi stiamo cercando di fare, anche se i mezzi ci mancano. Prendiamo il caso della malaria, che è problema grave. La percentuale dei malati varia dal 186 per cento nella regione montagnosa al 35 per cento nel distretto di Cam Lo. E' una delle questioni più serie che abbiamo di fronte. Come si può affrontare? Innanzitutto una lotta di massa, diffondendo l'educazione sanitaria e inculcando le regole di igiene a tutta la popolazione, oltre che con la distruzione delle zanzare».

Sono i metodi con cui il Nord Vietnam ha quasi completamente eliminato la malaria endemica che colpiva una larghissima parte della popolazione (anche se come conseguenza della guerra, secondo alcuni medici del nord, negli ultimi tempi i casi di malaria si sono moltiplicati). Durante i periodi della guerra la prima preoccupazione era di curare i feriti, le vittime dei bombardamenti: fino al febbraio scorso le bombe continuavano a cadere su Quang Tri. In questo impenoso lavoro il servizio sanitario ha dato prova di eroismo e di abnegazione. Si cita il caso di un medico di 31 anni, che ha effettuato almeno 370 operazioni sotto i bombardamenti dal momento della liberazione di Quang Tri. Oppure quello di Ngo Vi Chech, che durante l'attacco a Cua Viet ha salvato dalla morte 122 persone. Le infermiere Cuc e Ha sono morte sotto le bombe mentre cercavano di mettere al riparo i feriti e di salvare il poco materiale sanitario disponibile.

Tuttavia durante la guerra, malgrado le terribili difficoltà, si svolgeva un'altra attività di primaria importanza. Nasceva tra le foreste della zona montagnosa funzionava una scuola, che si è dovuta spostare più volte per evitare i bombardamenti, che ne ha anche subiti alcuni, ma è attualmente riuscita a formare almeno un centinaio di quadri sanitari, infermieri e soprattutto ostetriche. «E' un patrimonio prezioso. Oggi possiamo infatti dire - continua Nguyen Linh - che abbiamo a sufficienza infermieri e ostetriche, mentre ancora sono in numero limitato i quadri superiori. Attualmente abbiamo 24 dottori e 64 medici (in Vietnam si distinguono i Bac Si, cioè i dottori, dai "Y Si", cioè i medici) che seguono un corso universitario ridotto a 3 anni. Il minimo di dottori necessario in questa zona sarebbe di cento.

A completare il personale medico di Quang Tri vi è un piccolo numero di farmacisti con un laboratorio in grado di produrre alcune medicine semplici, del siero fisiologico e medicamenti tradizionali, ricavati dai prodotti che spesso si mostrano assai efficaci e che fra l'altro godono di una grande fiducia della popolazione. Per esempio, la unica epidemia che si è registrata dalla liberazione in poi, un'epidemia di influenza, è stata arginata anche con decotti disinfettanti.

Evidentemente la lotta contro le malattie sociali endemiche resta il più grave problema per la zona liberata. Essa richiede un maggiore numero di quadri e soprattutto mezzi consistenti. Attualmente esiste una scuola di formazione di quadri sanitari con circa 150 allievi, ma - dice il nostro interlocutore - «noi dobbiamo anche fornire infermieri alle altre zone liberate e abbiamo gravi problemi per costruire scuole e laboratori. Il problema dei materiali si pone anche per la costruzione del grande ospedale provinciale di 300 letti che è nei nostri progetti». Difficoltà di ogni tipo, dunque, in una situazione di cui è inutile nascondere la gravità. Tuttavia, anche se gli strumenti a disposizione sono esigui, il servizio sanitario di Quang Tri ha realizzato non pochi progressi, utilizzando un metodo di lavoro che si basa

sulla mobilitazione popolare. Si è già accennato ad una inchiesta sulle condizioni di salute della popolazione: villaggio per villaggio, famiglia per famiglia, i sanitari compiono delle visite per avere un quadro preciso dei bisogni e delle misure più urgenti da prendere.

Su questa base, prima della fine dell'anno si pensa di poter istituire in ogni distretto un servizio apposito per la lotta contro le malattie sociali, malaria e tubercolosi in primo luogo. E' una lotta che, secondo i responsabili della regione liberata, deve soprattutto «essere condotta in primo luogo dalla popolazione».

«Non basta infatti distribuire chinino (che non abbiamo ancora in quantità sufficienti), né distruggere con il DDT le zanzare (ma dovremmo avere un laboratorio attrezzato per studiare i vari tipi di anofele presenti nella zona); bisogna che tutti collaborino, partecipino, applichino le regole igieniche di base - così dice ancora il vicedirettore del servizio sanitario - A questo livello è stato fatto già un notevole lavoro di propaganda. Ma si è prov-

veduto anche alla costruzione di pozzi, di fosse asettiche, di gabinetti, usando i materiali e i mezzi a disposizione e contando sul lavoro volontario. La gente accoglie con molto favore l'interessamento del potere popolare per la salute pubblica e le iniziative in corso. E' un'esperienza del tutto nuova per essa». Il secondo grande compito che è stato affrontato è quello delle vaccinazioni di massa: dell'80 per cento della popolazione di Quang Tri è stata infatti vaccinata contro il colera, la dissenteria, la peste, la sifilide, da unità sanitarie mobili. Anche questa è una novità di notevole rilievo. «Le difficoltà certamente non mancano, soprattutto a causa del personale medico insufficiente, della mancanza di materiale di costruzione, degli strumenti, delle medicine, ma contiamo sull'aiuto dei fratelli del Nord e su quello di tutti i popoli del mondo. Noi per parte nostra continueremo nel lavoro che finora ci ha dato dei buoni risultati», conclude il dottor Nguyen Linh.

Massimo Loche

Convegno all'Accademia dei Lincei

I matematici e le teorie combinatorie

Quindici scolari di un collegio vanno a spasso, tutti i giorni, in cinque file composte ciascuna da tre bambine. E' possibile disporre le cose in modo che ogni scolaretta, durante una settimana, stia nella stessa fila un giorno (e un solo) con ciascuna delle quattordici compagne? Di questo problema, e di altri consimili «problemi combinatori» si occupò tra i primi (o forse per primo) il Reverendo Kirkman, un pastore anglicano, che li trovava proposti non già su di una rivista scientifica di matematica, ma su di un onesto giornale di chatemati per donne e gentiluomini, il Lady's and Gentleman's Diary (siamo nell'Inghilterra del 1844).

(particolarmente numerose le presenze delle scuole statunitensi, di quella ungherese, di quella indiana, di quelle tedesca, francese e belga; non vogliamo in un brevissimo resoconto fare nomi di singoli studiosi, ci limitiamo a dire che sono venuti al Colloquio quasi tutti i maggiori specialisti di tutto il mondo). L'iniziativa si inquadra nell'attività del Centro Linceo Interdisciplinare di Scienze Matematiche e loro applicazioni, diretto dal professor Beniamino Segre, Vice Presidente della Accademia: il Centro, sotto due anni fa, sta svolgendo una azione intensa in diverse direzioni, dalla fisica-matematica alla logica alla filosofia della scienza fino, appunto, alle teorie combinatorie oggi. Nell'ultimo ma giornata del Colloquio parlano non dei matematici ma dei fisici, che di «schemi combinatori» hanno bisogno per la descrizione di fenomeni fisici, e anche biologici.

I. I. r.

Novità

Pierre Salama H processo di sottosviluppo 2.400 lire, 192 pagine

Eduardo Fioravanti L'esperienza dell'Assemblea Popolare in Bolivia. 2.000 lire, 256 pagine

Vincenzo Nardella Noi accusiamo! 1.000 lire, 326 pagine

Fernand Deligny I vagabondi efficaci 1.200 lire, 212 pagine

Jaca Book

Nelle grandi città dell'Unione

URSS: ricche esperienze contro l'inquinamento

I provvedimenti di risanamento, pianificati e scientificamente applicati, permettono di ottenere una costante riduzione del tasso di nocività dell'atmosfera, nonostante il rapido sviluppo di tutta l'economia

MOSCA, settembre

L'uomo del futuro abiterà fondamentalmente nelle città. Come deve essere, dunque, il principale luogo di residenza degli uomini? Le risposte che si danno sono diverse, ma tutti gli specialisti sono concordi nel ritenere che i centri urbani dovranno essere diversi dal «modello» di numerose città contemporanee, devastate dalla speculazione, dall'inquinamento, dai traffici caotici.

Oggi nell'Europa occidentale, negli Stati Uniti, nel Canada, in Giappone è vivo l'allarme per le situazioni di pericolo per la salute dell'uomo che si sono venute creando nelle metropoli. D'altra parte, si vede nei fatti come in queste società sia difficile intervenire efficacemente e applicare soluzioni adeguate. La collaborazione internazionale nel campo della difesa dell'ambiente si rende sempre più necessaria. L'aria avvelenata delle fabbriche della RFT si riversa sui paesi vicini. Le acque del Danubio scorrono attraverso il territorio di numerose nazioni e il loro inquinamento in un punto può estendersi ad altri. Numerosi sono gli Stati interessati a proteggere dall'inquinamento il Baltico, il Mar Nero, il Mediterraneo, le acque oceaniche ecc.

Quaranta test

L'attività degli igienisti ha come prima tappa la fissazione del limite massimo sopportabile di concentrazione di sostanze nocive nell'acqua e nell'aria. Questa fissazione la si effettua in laboratorio, su animali, sui quali si controlla l'influenza delle varie dosi di una certa sostanza. Ammettiamo che 5 milligrammi risultino sufficienti per un'azione sull'animale. Ciò non significa che il coniglio, la mucca, il cavallo, ecc., solo che in esso si è avuta una interruzione del metabolismo di vitamina C, oppure è diminuita l'attività del leucopla. Non esiste una minaccia immediata alla sua salute, ma esiste soltanto una situazione pre-patologica. In conclusione: non è sopportabile la concentrazione della sostanza (nell'aria o nell'acqua) sperimentata. La concentrazione ha un limite sopportabile quando, nel corso di un prolun-

Pieni poteri

I medici del servizio sanitario controllano l'installazione di nuovi stabilimenti, cominciando dalla scelta del luogo dove sorgeranno. Nessuna officina o fabbrica può incominciare a funzionare senza il loro consenso. Il servizio sanitario continua ad operare anche dopo che lo stabilimento ha iniziato la produzione, disponendo di ampi poteri. Può ordinare la cessazione (totale o temporanea) fino all'entrata in funzione degli impianti di depurazione, se l'inquinamento dell'aria oltre le norme igieniche prestabilite.

Dopo l'approvazione del ministero della Sanità dell'URSS, il normativo igienico stabilito nel laboratorio diventa uno dei punti della legislazione sanitaria dell'URSS. A questo punto intervengono i medici sanitari, che controllano severamente l'osservanza delle norme. Tra le fabbriche e i rioni abitati si organizzano zone di difesa sanitaria: superfici coperte da verde, la cui ampiezza dipende dal grado di nocività della sostanza che viene ulteriormente abbassata dall'entrata in funzione di efficienti impianti di depurazione.

Pieni poteri

Tutte le nuove città che sorgono in Unione Sovietica, sono progettate e costruite con rigorosa osservanza delle norme e delle regole sanitarie. Ovviamente, non è possi-